Confagricoltura Padova

FISCO E INVESTIMENTI

Credito 4.0 agricolo: il decreto ancora non c'è

Bonus del 40% sui beni strumentali acquistati dal 2026: il Masaf annuncia il provvedimento a breve, ma i fondi sono minimi

Le imprese agricole che dal 2026 acquistano beni strumentali 4.0 hanno diritto a un credito d'imposta del 40%. Il bonus però non è ancora utilizzabile: manca il decreto attuativo, che andava adottato entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge. Con 2,1 milioni di euro l'anno per tutta Italia, è probabile che le risorse vadano a chi si farà trovare pronto: chi ha già investito, o sta per farlo, deve curare fin d'ora fatture e documenti.

Perché una misura riservata all'agricoltura

La legge 30 dicembre 2025, n. 199 ha sostituito il vecchio credito 4.0 con l'iper-ammortamento (articolo 1, commi 427-436), riservato ai titolari di reddito d'impresa. Per il settore primario i commi da 454 a 459 prevedono un credito alternativo, a cui non accede chi può usare l'iper-ammortamento: in pratica è pensato per le aziende tassate su base catastale.

LA MISURA IN SINTESI

- **Chi** — imprese della produzione agricola primaria, della pesca e dell'acquacoltura escluse dall'iper-ammortamento e dal credito ZES agricolo, secondo i criteri del decreto.
- **Su cosa** — beni strumentali nuovi, materiali e immateriali, degli Allegati IV e V della legge.
- **Quanto** — 40% per investimenti fino a 1 milione di euro (in leasing conta il costo del locatore), cumulabile con altri aiuti entro il costo sostenuto.
- **Quando** — investimenti effettuati dal 1° gennaio 2026 al 28 settembre 2028.
- **Come si usa** — solo in F24, dall'anno successivo alla spesa, senza i limiti annui generali.
- **Vincoli** — se entro il 31 dicembre del quinto anno successivo il bene è venduto o destinato ad altri scopi, il credito si riduce e la parte già usata va restituita, salvo sostituzione.

A che punto è il decreto

Il 23 settembre, rispondendo all'interrogazione n. 5-05788 in Commissione Agricoltura della Camera, il Masaf ha riferito che lo schema di decreto è in concertazione avanzata con i Ministeri delle Imprese e dell'Economia e sarà finalizzato a breve. Affiderà la gestione al GSE; è allo studio anche un rifinanziamento.

I fondi coprono circa 5,25 milioni di investimenti l'anno (2,1 milioni diviso 40%): è probabile una prenotazione su piattaforma telematica. Fino al decreto non si può presentare domanda né avere certezza del credito, anche per gli investimenti già fatti; resta da capire se le fatture senza dicitura si potranno integrare.

Cosa fare adesso

Nell'attesa conviene verificare che i beni rientrino negli Allegati IV e V e far riportare su fatture, documenti di trasporto e altri documenti d'acquisto il riferimento espresso all'articolo 1, commi da 454 a 459, della legge n. 199/2025. La documentazione delle spese va conservata, pena la revoca, e certificata da un revisore legale: per chi non è obbligato alla revisione il costo si aggiunge al credito fino a 5.000 euro.

Fonte: legge 30 dicembre 2025, n. 199 (Legge di Bilancio 2026), art. 1, commi 454-459, GU n. 301 del 30 dicembre 2025, S.O. n. 42/L; Masaf, risposta all'interrogazione n. 5-05788, Commissione Agricoltura della Camera, 23 settembre 2026.